



## STELLA

*Regia e sceneggiatura:* Sylvie Verheyde

*Fotografia:* Nicolas Guarin

*Montaggio:* Christel Dewynter

*Musiche originali:* NousDeux The Band

*Scene:* Thomas Grézaud

*Personaggi e Interpreti:* Stella - Léora Barbara,

la madre di stella - Karole Rocher, il padre di stella - Benjamin Biolay,

Gladys - Melissa Rodrigues, Geneviève - Laëtitia Guerard,

Alain-Bernard - Guillaume Depardieu, Loïc - Johan Libereau,

Bubu - Jeannick Gravelines, Yvon - Thierry Neuvic,

La Signora Tillier Dumas - Valérie Stroh,

La Signora Douchewsky - Anne Benoit,

Il Signor Larpin - Christopher Bourseiller

*Produzione:* LES FILMS DU VEYRIER,

in coproduzione con ARTE FRANCE CINEMA -e WDR/ARTE,

con la partecipazione di CANAL +, e CINECINEMA,

con la partecipazione di CENTRE NATIONAL DE LA CINEMATOGRAPHIE

e il supporto di LA REGION ILE DE FRANCE

*Origine:* Francia, 2008

*Durata:* 103 minuti

### Sinossi

1977. Stella, 11 anni, è al suo primo anno in una prestigiosa scuola media di Parigi. Per lei è l'ingresso in un mondo nuovo, lontano da tutto quello che conosce. Quasi un miracolo per una ragazzina che vive in un caffè frequentato dalla classe operaia alla periferia di Parigi.

Questo nuovo anno di scuola cambierà la sua vita per sempre.

Il film è il terzo lungometraggio di Sylvie Verheyde, una giovane e originale regista del cinema francese; di lei IMDB (Internet Movie DataBase), il data-base del cinema internazionale, riporta un lungo elenco di lavori cine-televisivi come sceneggiatrice, regista, attrice e produttrice.

Attrice protagonista nel cortometraggio "Dis-moi oui, dis-moi non " (1989), premiato al Munich International Festival of Film Schools nel 1990, ancora attrice e cantante nel film "Sauve-toi" (1993) del regista Jean-Marc Fabre; è nel cast del film "L'humanité" di Bruno Dumont, film pluripremiato a Cannes nel 1999. Negli anni '90 alterna il lavoro di sceneggiatrice a quello di regista scrivendo e mettendo in scena alcuni dei suoi lavori di sceneggiatura: "La maison verte", un cortometraggio del 1992 (Gran premio della giuria a Nancy), "Un frère", il suo primo lungometraggio del 1997, vincitore del Premio Cyril Collard nel 1998 e del César per la Migliore Promessa Femminile ad Emma de Caunes.

Nel 2000 scrive la sceneggiatura e dirige il suo secondo lungometraggio: "Princesses", un film drammatico ambientato ad Amsterdam per il quale ha una nomination quale miglior film francofono al festival di Namur.

Dal 2001 al 2007 scrive ancora alcune sceneggiature una delle quali "Un amour de femme" (2001), un medio-metraggio televisivo di cui Verheyde è co-produttore e regista. Nel 2007 è co-sceneggiatrice di "Scorpion", un film diretto da Julien Seri.

Nello stesso anno scrive e dirige il lungometraggio televisivo "Sang froid" una fiction per ARTE con Benjamin Biolay e Laura Smet (premio per la Miglior Regia al Festival de la Rochelle 2007) il cui attore Benjamin Biolay sarà un protagonista nel film "Stella".

Il film di Sylvie Verheyde "Stella", presentato alla 65^Mostra del Cinema di Venezia, è premiato a Venezia nella sezione Giornata degli Autori e al Gijón Film Festival come miglior sceneggiatura.

Questa sera il Cineforum lo propone ai soci a cui seguirà la serata speciale di Martedì 9 febbraio nella quale incontreremo la regista e l'autore delle musiche originali Frédéric Wayolle.

### STELLA, LA FATICA E LA BELLEZZA DEL CRESCERE

Il film è il racconto della protagonista, Stella, nel corso del suo primo anno di scuola media che il caso e le modalità di formazione delle classi (il suo cognome, Vlamincq, ultimo in ordine alfabetico) destinano a frequentare una scuola in un quartiere di ricchi borghesi, lontano da casa.

La regista attinge dalla sua storia personale: ricordi, situazioni e sentimenti che offrono spunti per un'identificazione dello spettatore (quarantenne o giù di lì) con il clima socio-culturale del film.

Tuttavia il tempo è solo una delle parentesi nelle quali la storia temporale scorre scandita dalle quotidianità vissute nel ristretto ambiente di un bar ed evocate dalla presenza di una televisione, un microcosmo adagiato alle dispute sulle partite di calcio o al gioco delle carte.

In questo ambiente Stella si ritaglia una sua esistenza che la porterà a scoprire un mondo nuovo.

Una realtà inizialmente estranea e lontana da lei. Solo la sua curiosità e voglia di conoscere la porteranno a scoprire le opportunità che la vita può offrire anche a una ragazzina di periferia.

La scuola è un'occasione per Stella di conoscere un'amica, Gladys, e vedere il mondo da un altro punto di vista. Lo sguardo di Stella dalle finestre dell'appartamento dell'amica sull'orizzonte dei tetti di Parigi è la scoperta di una città a lei nuova come sono nuove le musiche dei dischi di vinile ascoltati dal giradischi a casa di Gladys: un'altra musica rispetto a quella fino allora ascoltata dal jukebox del bar familiare.

Nelle interviste rilasciate in più occasioni la regista Sylvie Verheyde sottolinea l'aspetto importante della musica nella descrizione della crescita culturale di Stella.

Attraverso le confidenze e le frequentazioni con Gladys, Stella scoprirà altri mondi vicini e lontani in cui la letteratura, anche quella più difficile di un Balzac o di una Marguerite Duras o di un Jean Cocteau, contribuiranno a far crescere il bambino/bambina che, secondo la regista, deve appassionarsi a ciò che gli sta attorno.

*Nonostante sia Stella la protagonista, noi sentiamo che non è sola, ha un'amica che l'accompagna e la protegge e anche nei momenti di peggiore tensione che nel film non mancano, abbiamo fiducia in Stella sappiamo che sa cavarsela; la presenza di Gladys è la vera forza della ragazzina e la regista ne è consapevole. Stella è solo con Gladys che riesce a essere se stessa, che perde la timidezza e può raccontarle le sue paure, tenendola per mano. Alla fine il film sarà dedicato proprio a lei con un riconoscimento e un ringraziamento da parte della regista. Tutt'altro che melenso, affettato, generazionale, Stella è il film sull'adolescenza che potrebbe essere stata di tutte noi. La ragazzina del film ha la grazia di essere molto vicina al vero come se il suo essere stata e non essere ancora rappresentasse una condizione soggettiva che si evolve per – allo stesso tempo - sedimentarsi e non essere dimenticata.*

*(Donatella Massara - <http://www.donneconoscenzastorica.it>)*

## **Il suo film mette a confronto due mondi opposti, quello del caffè e quello della scuola.**

### **Come si è relazionata a questi due universi?**

*Le scene nel caffè erano quelle che mi preoccupavano di più. Quando sei cresciuta in un caffè, ogni caffè è un po' come fosse casa tua. Conosci ogni odore, ogni rumore- Per questo motivo non c'è niente che mi esaspera di più, in un film, di una scena in un caffè mal riuscita! Soprattutto, la vita nel caffè è la vita di Sergio e Rosy, i genitori di Stella, dei loro clienti, in particolare di quelli abituali.*

*La mamma è Karole Rocher. "Stella" è il nostro terzo film insieme. Abbiamo le stesse origini. Anche lei, come me, è stata cameriera, conosce bene la gestualità, i toni della voce...*

*Il padre è Benjamin Biolay. All'inizio l'idea era sembrata strana, soprattutto al produttore. Ma io ero sicura di me. Avevamo appena finito una fiction per ARTE ed io ero rimasta molto impressionata dalla performance di Benjamin. Lui e Karole formano una coppia estremamente attraente, vere e proprie "star" del loro mondo. Per quanto invece riguarda i clienti, quelli abituali, gli amici, abbiamo dovuto ricreare un gruppo, un mix di caratteri molto diversi tra loro, attori e non professionisti, che funzionassero bene insieme e sui quali poter contare per mantenere vivo l'ambiente del caffè. Non avendo un grosso budget queste scene ho potuto girarle così, senza provarle, semplicemente con la macchina a mano. Nella scuola, invece, la macchina da presa quasi non si muove. E' un mondo con delle regole, dove talvolta entra il mondo esterno, attraverso campi lunghi e piani americani. Avevo paura che mi sarei annoiata nella parte dedicata alla scuola, così ho scelto di lavorare con attori che fossero capaci di sorprendermi. Alcuni erano non professionisti, un vero insegnante, una vera preside....non volevo fare errori.*

*(intervista a Sylvie Verheyde - PressBook\_Stella – SACHER Distribuzione )*

A cura di Claudio Bergamo

Legnano, 3-4 febbraio 2010.

Cineforum Marco Pensotti Bruni

54 Stagione cinematografica.